

Modellature dall'aspetto montano

di Iwaki Shiro



Tema del mese

Trasformazione di uno *Juniperus chinensis*

Docente: Iwaki Shiro,
in collaborazione con il club
bonsaistico (shohin-chuhin)
Matsumoto

Imparare divertendosi

Iwaki Shiro è una persona ben nota nel mondo del bonsai grazie alle sue modellature dall'aspetto montano, davvero uniche. A parte, naturalmente i nostri lettori, alcuni bonsaisti amatoriali hanno certo sentito parlare di lui, ma nel mondo dei professionisti è conosciuto come un *'creatore che possiede un'elevata abilità'*, un maestro dei bonsai richiesto in tutto il Giappone.

In questo primo articolo a lui dedicato vi introdurremo questo personaggio: Iwashiro ci parlerà di come modellare le piante dando loro un aspetto montano, una tecnica particolare che ha appreso e rifinito durante gli oltre 50 anni della sua carriera di bonsaista. Seguiamolo insieme!

Prima della lavorazione



Iwaki Shiro

Nasce nella prefettura di Kōchi nel 1941. Trascorre la sua infanzia circondato da piante e da animali nei pressi del fiume Shimanto (isola di Shikoku). All'età di 18 anni si trasferisce a Kyoto e a 21 anni nella cittadina di Matsumoto che diverrà poi la sua residenza. Una volta giunto a Matsumoto inizia a interessarsi di bonsai e quindi la sua carriera nel settore dura ormai da 60 anni. Riproduce da anni, una dopo l'altra, piante da talea o da seme e la sua abilità ha raggiunto livelli elevati. Il nome Iwashiro che appare nel titolo è la contrazione di Iwaki Shiro, nome con cui alcuni suoi clienti lo chiamavano in passato.



1. *Juniperus chinensis*, altezza 23,5 cm, larghezza 25 cm. È un esemplare di circa 30 anni, nato da talea e lavorato da un membro dell'associazione bonsaistica Matsumoto, il signor Kashiwabara. Anche lo shari è stato creato dall'autore. Circa 10 anni fa la pianta ha raggiunto il suo livello di formazione e ora, stanco della solita modellatura, il suo proprietario ha pensato di apportarvi delle modifiche. "Inizialmente avevo pensato di eliminare il primo ramo per ridurre le dimensioni. Consultandomi con Iwaki ho pensato fosse meglio farmi guidare da lui", ci racconta Kashiwabara.

Il punto di vista di Iwaki

“Non si poteva considerare un esemplare dalle brutte forme, ma con il passare del tempo mi ero stancato di vederlo sempre così. Non sapevo se eliminare il primo ramo e sostituirlo con il secondo. Ero molto dubbioso”, racconta Kashiwabara.

Se si volesse migliorare questo esemplare pensando di dover lasciare tutti i rami sarebbe difficile. Seguendo allora l'idea del proprietario, si potrebbe scortecciare la vena viva del tronco che lo collega al secondo ramo, ma si andrebbe a perdere quel senso di equilibrio dato dalla vena viva sul fronte del piede, che finirebbe per scomparire. Inoltre, si corre il rischio che il tronco finisca per marcire perché lo shari andrebbe a diretto contatto con il terreno. Secondo Iwaki, quindi, è meglio lasciare il secondo ramo e trasformare la pianta in stile bunjin.



2. Uno degli elementi di maggior valore di questo esemplare è la vena viva che si estende sul piede del tronco. Se questo diventasse il fronte - come suggerisce Iwaki - la pianta acquisterebbe maggior equilibrio. Bisogna quindi capire come valorizzare al meglio la vena viva.

Prima della lavorazione



3. Iwaki (a destra) intento a dare qualche consiglio a Kashiwabara. *“Certo che questa pianta ha proprio un bel tronco poderoso”*, afferma osservandola da vicino.

Rendere visibile il nebari



4. Su qualunque pianta intenda lavorare ai fini di migliorarne la forma, Iwaki comincia sempre col ripulirne il piede per verificare la condizione del nebari. *“Lo faccio perché se non conosco il movimento dato dal nebari, non è possibile impostarne la modellatura”*. Come c'era da aspettarsi, infatti, da sotto il muschio appare un meraviglioso nebari. *“Se rimanesse nascosto, sarebbe un vero peccato”*, dice Iwaki.

Eliminare tutti i rami superflui



5. Volendo quindi mantenere il secondo ramo e andando a lavorare la pianta in stile bunjin, il primo ramo si rivela superfluo e viene quindi eliminato.



6. Una pianta in stile bunjin non richiede molti rami e pertanto si procede a eliminarne uno dopo l'altro. Questo è un ramo posto sul retro.



7. Si recide un grosso ramo sul lato sinistro.



8. Alcuni rami appaiono troppo fitti e quindi qualcuno tra quelli più piccoli viene eliminato.



Al termine della potatura
"Finalmente le forme
di questo Ginepro
sono ben visibili",
afferma Kashiwabara

9. Sono stati eliminati tutti i rami principali; Kashiwabara che sembrava inizialmente un po' perplesso contempla il risultato finale.



10. La pianta come si presenta dopo la potatura e i rami che sono stati eliminati.

Scortecciare la vena viva che univa tra loro i rami recisi



11. La vena viva che correva lungo il tronco unendo tra loro i rami ormai recisi, appare ora troppo visibile e quindi si procede a scortecciarla utilizzando una piccola lama.

**Al termine dello scortecciamento
"Rimangono ora due vene vive
lungo il tronco", dice Iwaki**



12. La pianta dopo lo scortecciamento di una delle vene vive: si diparte dalla parte retrostante della pianta e risale, attorcigliandosi sul tronco, verso destra. In questo modo lo shari risulta ora più largo, dando alla pianta un senso di maggiore profondità.



13. Un particolare della pianta vista dall'alto.

Accorciare i rami per la lavorazione del jin. Secondo Iwaki, è un errore credere che una pianta acquisisca vetustà in base al numero dei jin



14. Effettivamente sono presenti troppi rami jin, quindi alcuni vengono eliminati. Questo, in particolare, era un jin che andava a coprire una porzione del tronco.

15. Anche in questo caso, la sovrapposizione del ramo jin con il movimento del tronco disturba, quindi si procede a eliminarlo.

Rifinire le parti scortecciate con uno scalpello



16. Le parti scortecciate vengono lasciate seccare e dopo circa un anno si interviene con una fresa elettrica, ma se si procede con uno scalpello il risultato apparirà più naturale. Per questo motivo Iwaki interviene con la fresa solo nei punti più difficili.

17. Al termine della rifinitura dello shari lwaki applica la pasta "Top-jin M", un sigillante per la conservazione del legno: aiuta a garantire una crescita sana e a prevenire malattie e infezioni.



La pianta vista dall'alto

Ecco la nuova modellatura della pianta, impostata sul secondo ramo: *"Ora mi sembra che la pianta abbia un senso maggiore di equilibrio"*, afferma Iwaki



18. *Juniperus chinensis*, altezza 17 cm, larghezza 20 cm. La trasformazione della pianta è andata ben oltre il progetto iniziale di Kashiwabara. Iwaki, però lo rassicura, dicendo: *"Questo esemplare di Juniperus chinensis non è forse meglio adesso che si avvicina maggiormente al suo ideale naturale?"*. Dopo la lavorazione, la pianta sarà ora posizionata per circa una settimana in un luogo semi ombreggiato, dopo di che sarà esposta al sole.



"Non avrei mai pensato a una modellatura come questa, ma sono molto felice per il risultato! Possiedo ora un albero che esprime un aspetto montano tipico di questa specie".

19. Inizialmente Kashiwabara ha portato la sua pianta a Iwaki per avere qualche consiglio in base al suo progetto iniziale. Il risultato è diverso dalle aspettative, ma afferma che: *"Il lavoro applicato da Iwaki è decisamente interessante. La pianta ha acquisito uno spirito più naturale tipico dello Juniperus chinensis"*.